



# FRANCESCO PONTICELLI

## DISEGNANDO ELLISSI

“ELLIPSES” È IL DISCO DI ESORDIO DI FRANCESCO PONTICELLI, UN’OPERA PRIMA (EDITA DALLA TUK MUSIC DI PAOLO FRESU) CHE NASCE CON L’INTENTO DI CONIUGARE IL SOUND ACUSTICO CON QUELLO ELETTRONICO. NE ABBIAMO PARLATO CON L’AUTORE

DI EUGENIO MIRTI

«Per me la scrittura è una continua dialettica tra linea e colore. I concetti di linea e colore sono trasversali a quelli di scrittura e improvvisazione; la scrittura può suggerire un colore e l’improvvisazione tracciare una linea, oppure è la scrittura che definisce una linea e l’esecuzione dà il colore»

**La formazione è particolarmente ricca e originale: come l’hai assemblata?**

Formai il mio quartetto nel 2011, con Enrico Zanisi, Dan Kinzelman ed Enrico Morello. Quasi contemporaneamente Gianluca Petrella mi propose di fare un disco in duo con un musicista elettronico per la sua etichetta. Beh... fantastico! Ma in quel momento volevo concentrarmi sul quartetto, con cui sentivo di poter lavorare molto bene e l’idea del duo venne così accantonata. Da Gianluca presi però lo stimolo per pensare a una possibile integrazione dell’elettronica con il suono acustico e così il filo conduttore della produzione di “Ellipses” è proiettato su una ricerca prevalentemente timbrica. Ho sentito poi l’esigenza di ampliare la tavolozza dei colori e così ho coinvolto altri musicisti straordinari.

**Come hai lavorato alle composizioni?**

Spesso inizio improvvisando al pianoforte, poi lavoro di fino su melodia, ritmo, metrica e forma. La ricerca timbrica è una fase ulteriore: nel suonare insieme il pezzo quando è scritto su carta spesso il suono diventa la bussola per riarrangiare il pezzo da capo. Per me la scrittura è una continua dialettica tra linea e colore. I concetti di linea e colore sono trasversali a quelli di scrittura e improvvisazione; la scrittura può suggerire un colore e l’improvvisazione tracciare una linea, oppure è la scrittura che definisce una linea e l’esecuzione dà il colore. Cerco di muovermi tra queste coordinate.

**Perché la scelta degli strumenti giocattolo di Kinzelman e Rubegni?**

In realtà è stato un caso... Dan li usava già con il suo gruppo Ghost, li ha portati in studio e ci siamo divertiti a creare ambientazioni di giungle immaginarie o città futuristiche, come se dovessimo realizzare la sonorizzazione di un film.

**La composizione Dominique è ispirata dal Concerto per violino n. 1 di Shostakovich: in che modo?**

Dominique è un personaggio del libro *La fonte meravigliosa* di Ayn Rand. Shostakovich è uno dei miei compositori preferiti, in particolare nel movimento dei bassi, estremamente intenso, espressivo, dinamico, capace di torcere l’armonia fino al limite della stabilità. La prima parte del brano è opera mia, la seconda è un momento del concerto del violino orchestrato per trio (violino, pianoforte e contrabbasso) su cui poi ho registrato una sinusoide che non smette mai di salire... forse come l’ascensore alla fine del libro.

**Come definiresti la tua musica?**

Il disco è stato registrato nel 2011 e adesso stiamo proponendo cose molto diverse con il quartetto: lavoriamo soprattutto sulla forma, sulle linee e sulle geometrie sia nella scrittura sia nell’improvvisazione, ma credo che la ricerca sul suono sia la migliore vaccinazione contro l’astrazione. Mi interessa seguire un metodo di lavoro; questo lascia la libertà di affrontare mondi musicali molto diversi senza paura di smarrirsi ■



FRANCESCO PONTICELLI

ELLIPSES  
TUK MUSIC, 2014

Luisiana Lorusso (voc, vl); Dan Kinzelman (sax, cl, strumenti giocattolo); Mirco Rubegni (tr, corno, bombardino, strumenti giocattolo); Francesco Diodati (ch, ch ac); Enrico Zanisi (pf); Francesco Ponticelli (cb, b ac, b el, eletr); Enrico Morello (batt); John Arnold (eletr)

L’elemento più affascinante nel disco di esordio di Francesco Ponticelli è la spiccata predilezione del bassista romano a proporre mondi sonori eclettici, che lasciano esterrefatti per l’ampiezza e la varietà della visione musicale. Visione aiutata e ulteriormente allargata da un gruppo di lavoro affiatato e incline a colorare con molti timbri diversi gli sviluppi sonori (emblematici in questo senso gli strumenti giocattolo di Kinzelman e Rubegni). Le capacità compositive di Ponticelli sono notevoli, particolarmente personali e creative: vamp misteriose e sospese si alternano con momenti acustici (splendidi gli interventi di Diodati alla chitarra folk), atmosfere bucoliche e pastorali a brani costruiti con numerose mini-sezioni differenti per natura, frammenti elettronici lasciano il passo a ballad intriganti. L’ascoltatore rimane così sorpreso e piacevolmente disorientato da un approccio che si sviluppa liberamente nei 360° della contemporaneità musicale. (EM)

Electric Wood / Windmills And Corn / Walk By Heart / Epic Happy / SB / Neither Two Nor One / Sachertorte / Fantasy And The Cat / Careful / Little Green / Beyond The Skin Of The Tiger / Dominique